

ASPETTANDO BEATRICE

Amilcare è un uomo solo, anziano, con problemi di memoria. Ogni giorno si siede su una panchina, nella piazzetta del suo paese in attesa dell'arrivo di Beatrice, la sua fidanzata, partita giovanissima per l'America e mai più tornata. Lui l'aspetta ogni giorno, già da molti anni. Attorno a lui si svolge la vita del piccolo paese di collina, con gli amori, i litigi, le chiacchiere e le storie di ordinaria quotidianità. Beatrice non è più tornata al suo paese natio, tutti lo sanno. Ma allora chi è quella donna che appare ad Amilcare e lo conforta, donandogli quella tenerezza che lo tiene in vita?

PERSONAGGI

4U + 4/5 D

AMILCARE	anziano
FAUSTINO	postino
SERAFINA	paesana zitella
EMMA	ragazza
LUCA	ragazzo
SANDRA	vedova benestante
EDDA	negoziante
ERNESTO	paesano
BEATRICE	donna fantasma

ASPETTANDO BEATRICE

Commedia brillante in 2 atti

di

Maria Luisa Bongelli

PERSONAGGI

AMILCARE	anziano
FAUSTINO	postino
EDDA	bottegaia
SANDRA	vedova benestante
SERAFINA	paesana zitella
EMMA	ragazza
LUCA	ragazzo
ERNESTO	paesano
BEATRICE	donna fantasma

ATTO PRIMO

La scena si svolge nella piazzetta di un paese. Due panchine, una fontanella, un lampione, sul fondo un vicolo a destra e uno a sinistra. Da un lato un portoncino, una finestra e vasi di fiori, dall'altro lato la vetrata di una bottega. Seduto sulla panchina un uomo anziano ben vestito, con cappello, bastone, tiene in mano un mazzo di fiori. Musica di apertura.

FAUSTINO – *(entra in scena da un vicolo tenendo in mano una bicicletta. E' vestito da postino e ha una grossa borsa a tracolla)* Buongiorno Amilcare! Come va stamattina?

AMILCARE – Buongiorno a te Faustino! Beh, non c'è male! Grazie!...Hai qualche lettera per me?

FAUSTINO – Quest'oggi ancora niente! Ma vedrai...uno di questi giorni...son certo che riceverai qualche notizia! Mai perdere la speranza! *(appoggia la bici)*

AMILCARE – Ah no no! Io non perdo mai la speranza! Son sempre qui...ad aspettare...e so che prima o poi...eh caro amico!...prima o poi tutto può accadere!

FAUSTINO – Bravo! Intanto ci prendiamo un bel caffè! Vado dalla signora Edda...che è sempre tanto gentile...e mi faccio preparare due tazzine fumanti!

AMILCARE – Decaffeinato ...per me!

FAUSTINO – Ah sì sì! Me lo ricordo bene! *(entra nella bottega)*

AMILCARE – L'età non mi permette più di bere quel buon caffè forte...magari con un goccio di mistrà...come facevo un tempo...Eeeh!...Il tempo è tiranno! Decide lui cosa dobbiamo mangiare e bere!...E noi...fragili creature...dobbiamo ubbidire e seguire i suoi comandi! *(mentre parla a voce alta, Faustino entra nella bottega e ne esce quasi subito mettendosi a sedere sulla panchina accanto ad Amilcare)*

FAUSTINO – Ecco fatto! Edda è talmente gentile che appena il caffè è pronto ce lo porta lei, qui fuori! Intanto ci godiamo l'aria fresca della nostra collina!

Certo...abitiamo in un paese piccolo...un po' fuori mano...ma non ci manca niente! Abbiamo i negozi...la chiesa...una piazzetta...aria pura...la campagna intorno a noi!

EDDA – (*uscendo dalla bottega con due tazzine in mano*) Avete chi vi serve il caffè ogni mattina...

AMILCARE – Grazie mille, mia bella bottegaia! E' quello senza caffeina?...Oh, che servizio impeccabile! Ti donerei questo mazzo di fiori...se non fossero già destinati ad un'altra donna! Ma sai...oggi penso che sia il giorno giusto! Sì...mi sono svegliato con questo presentimento! Beatrice sta arrivando!

EDDA – Eh, io ve lo auguro...Amilcare! Ma l'avete detto anche ieri! E l'altro ieri!...

FAUSTINO – Se è per questo anche un mese fa...sei mesi fa...l'anno scorso...

AMILCARE – L'America è lontana, signori miei! Si sa quando si parte ma non quando si torna!

EDDA – Un tempo! Quando si viaggiava in piroscifo! Ma oggi si va con l'aereo...

AMILCARE – No! La mia Beatrice non sale su quegli apparecchi del demonio! Sono trappole infernali...sali su e non sai se torni giù!

EDDA – Beh...per questo vi do ragione! Io non ci sono mai salita...e mai lo farò!

FAUSTINO – Ah...neanche io! Noi siamo gente di campagna...abituati alla nostra terra! Abbiamo le radici...come gli alberi! Sapete? Non mi sono mai allontanato dal mio paese...e mai lo farò! Qui sono nato...e qui morirò! (*tutti e tre contemporaneamente*) Il più tardi possibile!

Dal vicolo entra in scena Sandra, una vedova benestante che abita in piazza, di fronte alla bottega. E' ben vestita, con cappellino e borsetta.)

FAUSTINO – (*alzandosi dalla panchina si avvicina a Sandra*) Buongiorno, signora Sandra! Mattutina come sempre...e se lo lasci dire...sempre in gran

forma!

SANDRA – Buongiorno a te Faustino! Io vado sempre alla prima messa del mattino...poi una bella passeggiata per il paese! Prima lo spirito...poi il corpo! E in questo modo tengo lontani gli affanni!...C'è posta per me?

FAUSTINO – Proprio così, signora Sandra!...(le consegna alcune buste elencandole ad una ad una) Un po' di pubblicità...una fattura per la fornitura di energia elettrica...e una lettera che viene da lontano!...E già!

SANDRA – E già!...Caro Faustino, non occorre che mi fai ogni volta la descrizione approfondita della mia corrispondenza! So leggere da sola!

FAUSTINO – Chiedo scusa! Non volevo certo essere indiscreto! Il fatto è...che una lettera che viene...dall'America...è una cosa che mette curiosità...

SANDRA – E devi tenerti questa curiosità! Mi dispiace deluderti...ma la corrispondenza è una cosa privata! Tu dovresti saperlo! Ti auguro una buona giornata Faustino! E anche un proficuo lavoro! (*entra nel portone, mentre Faustino si avvicina di nuovo ad Amilcare*)

FAUSTINO – Mmm...stamattina la signora è di poche parole! Deve esserle andato storto qualcosa!

EDDA – Ma no...che vai pensando! E' sempre stata così...un po' riservata...un po' scontrosa...poi, da quando è rimasta vedova, sembra avercela col mondo intero!

AMILCARE – A me sta simpatica! E' sempre gentile...mi rivolge molte attenzioni...forse perché anche lei è sola...come me...

FAUSTINO – Sì...vedo che ogni tanto si ferma a parlare con te! Ma che ti racconta? Ti parla di sua sorella lontana? Ti dice che tornerà dall'America?

EDDA – E su...Faustino...quante domande! Certo che sei curioso eh!...

AMILCARE – Sì sì...a volte mi parla di sua sorella...la mia Beatrice! Anche lei sente molto la sua mancanza...come me!

FAUSTINO – Ma dimmi un po'...Amilcare...tu e Beatrice eravate fidanzati? Ai

vostri tempi s'intende! E allora...perché è partita per l'America? O perché non sei andato anche tu?

EDDA – Eeeh...ancora domande!

AMILCARE – Vedi...amico mio...io ho le radici...come hai detto tu poco fa! La mia Beatrice invece è una farfalla...le piace volare...andare a visitare luoghi lontani...e io non me la sono sentita di tarparle le ali...di impedirle di volare e realizzare i suoi sogni! Mi ha promesso che sarebbe ritornata...un giorno non lontano...ed io sono qui ad aspettare!

EDDA – Eh...un giorno non lontano! Ma da allora sono passati molti anni...Amilcare! Non siete stanco di aspettare?

AMILCARE – No no...non sono stanco! Io verrò qui ogni giorno...finchè non tornerà!...Su questa panchina ci siamo scambiati il primo bacio...qui ci siamo salutati...lei mi ha fatto una promessa...e qui io l'aspetterò...ogni giorno!

FAUSTINO – Una storia d'amore davvero eccezionale!...Un amore d'altri tempi!...Eeeeh...di quelle che oggi non esistono più!

Dal fondo entra in scena Serafina, una paesana nubile segretamente innamorata di Amilcare da molto molto tempo. Ha in mano una borsa per la spesa, si avvicina al gruppetto con l'intento di partecipare al discorso.

SERAFINA – Buongiorno signori! Che bello incontrarsi qui in piazza...avevo proprio voglia di fare quattro chiacchiere in compagnia! In buona compagnia! *(rivolgendosi direttamente ad Amilcare)*

EDDA – Veramente io le quattro chiacchiere le ho già fatte...se non mi metto a sistemare la bottega...non ho nulla di pronto per i miei clienti! Ecco...riprendo le tazzine...e torno al mio lavoro!

SERAFINA – Fra poco vengo a fare la spesa!

EDDA – Con comodo...con comodo Serafina! *(entra nella bottega)*

FAUSTINO – Eh...io devo continuare il mio giro! *(alzandosi)*

SERAFINA – Oh Faustino...non resti un po' a farci compagnia? Tu conosci

tante di quelle cose del nostro paese...che potresti scriverci un romanzo!

FAUSTINO – Eh lo so! Ma anche tu, Serafina, non sei meno di me! Tu sei libera...non lavori e hai tutto il tempo di informarti! Ne sai più di me...di storie! Arrivederci signori miei! Il lavoro mi chiama! (*prende la bici ed esce*)

SERAFINA – Sì...il lavoro! Lui lo chiama “*lavoro*” andare in giro con la bicicletta su e giù per le strade del paese! Ogni tanto si ferma a chiacchierare... a prendere un caffè...Eeeh! Io gli farei fare il contadino...come tanti nostri paesani! A lavorare la terra! Dall'alba al tramonto!

AMILCARE – Su su Serafina! Faustino è una brava persona!

SERAFINA – Eh...io lo so che va dicendo di me...in giro per il paese! Che non faccio niente tutto il giorno...che vado solo chiacchierando...che mi impiccio degli affari degli altri...

AMILCARE – Serafina...non giudicare se non vuoi essere giudicata!

SERAFINA – Tu Amilcare sei una persona buona! Lo sei sempre stato! Anzi...troppo buona! E...qualcuno si è approfittato di te!

AMILCARE – Di chi stai parlando?

SERAFINA – Di quella persona che aspetti ogni giorno...da tanto tempo!

AMILCARE – La mia Beatrice?

SERAFINA – E di quell'altra che abita qui di fronte! La sorella della tua Beatrice! Buona quella!...Mmm...fammi star zitta!

AMILCARE – Stai parlando di Sandra! E' sempre così gentile con me...così educata...una vera signora!

SERAFINA – Una signora quella?!? E' una vipera! Un'ingannatrice! Una bugiarda incallita!

AMILCARE – Serafina...per favore! Modera le parole! Stai parlando della sorella della mia fidanzata!

SERAFINA – Mmm...boccaccia mia stai zitta!

Dal portoncino di fronte esce Sandra, ha in mano una borsa della spesa, si

dirige verso la bottega di Edda. Ha un'aria altezzosa e passando davanti alla panchina non risponde al saluto di Amilcare.

AMILCARE – *(facendo cenno di alzarsi e togliendosi il cappello)* Buongiorno Sandra! Felice di vederti!

Sandra li guarda e senza rispondere entra nella bottega.

SERAFINA – Che ti avevo detto? Allora? Vuoi ancora dire che è una persona gentile ed educata?

AMILCARE – Forse...non mi ha riconosciuto!

SERAFINA – Ma se ti conosce da una vita!

AMILCARE – Forse...era distratta...con la mente da un'altra parte!

SERAFINA – Sì...dalla parte dell'ignoranza!...E' una maleducata! Punto!

AMILCARE – Io non corro subito alle conclusioni come te, cara Serafina! Fra un po'...quando esce dalla bottega...le chiederò spiegazioni!

SERAFINA – Io non voglio né vederla né sentirla! Appena lei esce...io entro! Io non mi faccio imbacucchiare dalle sue ragioni! Io...caro Amilcare...so delle cose che...non immagneresti mai! Ma non posso parlare! Meglio che mi sto zitta!

AMILCARE – Per favore Serafina...se devi dirmi qualcosa...parla! Altrimenti...è meglio che non fai insinuazioni! Mi fai agitare!

SERAFINA – Non posso parlare! Ho fatto una promessa...mi dispiace!

AMILCARE – E allora non parlare! Però...ti prego...lasciami in pace!

SERAFINA – Hai ragione! Non dirò più nulla! Sai quanto tengo alla tua amicizia...non voglio perderla...quindi starò zitta! Da oggi...quando ci incontreremo...parlerò solo del tempo!...Va bene?

Serafina si alza dalla panchina, gira per la piazza, va verso la fontanella, beve qualche sorso...

SERAFINA – Ah...che caldo oggi! Un po' di frescura...ci vuole proprio! Questa è l'acqua che scende dai monti! Fresca...pura...dissetante!

Sandra esce dalla bottega, si avvicina alla panchina dove è seduto Amilcare,

mentre Serafina entra veloce nella bottega senza guardare in faccia nessuno.

SANDRA – Devi scusarmi Amilcare...poco fa non ho risposto al tuo saluto... sicuramente mi avrai considerato una maleducata!

AMILCARE – Ma no...non importa...avrai avuto i tuoi buoni motivi!

SANDRA – Eh sì!...Sono proprio infuriata con quella lì! So che è tua amica... ma lasciamelo dire...è una linguaccia biforcuta! Va spettegolando per tutto il paese...parla male di me...della mia famiglia...si intromette in affari che non la riguardano...e poi...beh lasciamo perdere! E' meglio che sto zitta! Se dovessi parlare e raccontare tutto quello che fa...meglio che mi chiudo la bocca!

AMILCARE – Anche tu Sandra!...Parlate nello stesso modo!..."Vorrei parlare ma non posso"... "è meglio che sto zitta"...Ma insomma! Se avete dei segreti... o delle incompatibilità...non andate in giro a dire mezze frasi!

SANDRA – Bravo! Siamo incompatibili!

AMILCARE – E va bene! Cercate di non incontrarvi...o se vi incontrate... cambiate strada! Anzi...cambiamo discorso! Hai ricevuto qualche notizia dall'America? Beatrice ti ha scritto? Sai qualcosa di nuovo?

SANDRA – No!...Chi ti ha detto una cosa del genere? Quella pettegola scommetto! Io non so niente!

AMILCARE – Va bene...non ti arrabbiare! Era solo una domanda...giusto per fare conversazione!

Si apre la porta della bottega e escono Serafina e Edda.

SANDRA – E io non ho voglia di fare conversazione! Ho tante cose da fare...io! (*con passo spedito entra nel portone di fronte*)

SERAFINA – Le ha pizzicato la tarantola?!

EDDA – Che le avete fatto, Amilcare?!

AMILCARE – Solo una domanda! Le ho chiesto se avesse ricevuto notizie da sua sorella Beatrice!

SERAFINA – Eh...l'unica domanda che non dovevi fare!

AMILCARE – E perché?

SERAFINA – Mmm...ma perché...non ti può rispondere....

EDDA – Serafina! Hai comprato la ricottina...e con questo caldo si può rovinare! Ti conviene correre a casa...e metterla in frigo! Noo?!

SERAFINA – Mmm...forse è meglio! Meglio stare zitta!...Che caldo che fa oggi...vero Amilcare?

AMILCARE – Mah! Io sto tanto bene!

EDDA – Vai...vai a rinfrescarti! Corri a casa! (*la spinge accompagnandola verso il vicolo*)

AMILCARE – Mah!...Quest'oggi le donne sono tutte un po' strane!

EDDA – Sarà colpa di questo vento caldo che viene dal sud!...Lo scirocco! A volte scompiglia i pensieri...confonde le idee...e noi donne siamo le più fragili...ogni mutamento dell'aria si ripercuote sul nostro umore!

AMILCARE – Sì sì...sarà così!

Dal vicolo arrivano, tenendosi per mano, due giovani, Emma e Luca. Sono due ragazzi innamorati, con il desiderio di andarsene dal paese per andare a vivere lontano.

EMMA – Buongiorno! Signor Amilcare, come sta?

AMILCARE – Molto bene...grazie...cara...

EMMA – Emma! Sono Emma...la figlia del falegname!

AMILCARE – Ah sì sì! Ricordo bene...ma voi giovani crescete come funghi! Fino a pochi giorni fa eri piccola così...con un cespuglio sulla testa! E oggi sei una ragazza alta e snella come...una betulla!

EMMA – Grazie, signor Amilcare!

LUCA – Signora Edda...mi potrebbe preparare un bel panino? ...Tu Emma...vuoi qualcosa?

EMMA – No, grazie...cioè sì! Una bottiglietta di acqua fresca! Oggi fa così caldo!

Edda e Luca entrano nella bottega.

AMILCARE – Anche tu cara senti l'aria calda? E già...anche tu sei una donna! Oggi tutte le donne del paese soffrono per lo scirocco! Strano no?

EMMA – Che bei fiori! Ogni giorno un mazzo di fiori bellissimi! A chi li regalate signor Amilcare?

AMILCARE – Sempre alla stessa donna! La mia Beatrice! Quando lei non arriva...li porto in chiesa! Ma oggi è il giorno giusto! Oggi arriverà!

EMMA – So che è molto tempo che non la vedete! Molti anni!

AMILCARE – Come fai a saperlo, cara?

EMMA – A casa mia se ne parla spesso...mio padre mi ha raccontato tutta la vostra storia! Vedete...signor Amilcare...sono passati più di quarant'anni e non so se riuscirete a riconoscervi!

AMILCARE – Passassero cent'anni...non potrei mai dimenticare il suo volto... i suoi occhi, luminosi come i tuoi...il sorriso...bellissimo...splendente...

EMMA – Sì certo...però...oggi quella ragazza... di cui vi siete innamorato...ha più di sessant'anni! Potrebbe essere cambiata! Avete mai ricevuto sue notizie? Non so...una lettera...una foto...

AMILCARE – Ma certo...cara ragazza! Non io personalmente...ma sua sorella... la signora Sandra che abita qui di fronte...ogni tanto riceve sue notizie! Sì! Le scrive spesso...dall'America...mi manda i suoi saluti...chiede notizie di me! E io le rispondo...ho il suo indirizzo...le racconto la vita del paese...le dico che l'aspetto ogni giorno...sa tutto di me!

EMMA – Ma voi non ricevete nessuna lettera da Beatrice!

AMILCARE – Benedetta ragazza! Come devo dirtelo! Non direttamente...non scrive a me...ma è come se lo facesse...io leggo tutte le lettere che scrive a sua sorella!

EMMA – Mah!

Luca esce dalla bottega mangiando un panino, poi da la bottiglietta d'acqua ad

Emma.

LUCA – Signor Amilcare...volete qualcosa...da bere o da mangiare...

AMILCARE – No grazie! Fra un po' torno a casa...per il pranzo...tanto per questa mattina...Mi conviene tornare nel pomeriggio e aspettare fino a stasera! L'ultimo autobus dalla città arriva alle 20.00...credo!

Dal vicolo rientra veloce Serafina.

SERAFINA – Buongiorno ragazzi! E buongiorno anche a te...caro Amilcare!

AMILCARE – Ma...non ci siamo visti poco fa?

SERAFINA – Bella giornata vero?...Però...questo venticello fresco non promette niente di buono! Secondo me verrà la pioggia...non sembra anche a te, Amilcare?

AMILCARE – Mah! Poco fa c'era lo scirocco...ora il venticello fresco...

SERAFINA – Eehh! Come cambia il tempo!... Scusatemi...vado a fare la spesa!
(entra nella bottega)

AMILCARE – Che strano! Ha già fatto la spesa poco fa...Possibile che abbia perso la memoria?

LUCA – Anche Serafina è in là con gli anni! Come voi!

AMILCARE – Beata gioventù!

EMMA – Vedete signor Amilcare...noi siamo giovani, è vero, ma abbiamo a cuore il nostro futuro...

LUCA – Facciamo dei progetti...per migliorare il nostro domani...

EMMA – Vogliamo realizzarci...costruire una vita migliore...

LUCA – Ma sappiamo che qui...in questo paesetto sperduto tra i campi...non ci riusciremo...

EMMA – Non abbiamo possibilità di migliorare...

LUCA – E allora...dobbiamo andarcene!

EMMA – Andare in un posto lontano...

AMILCARE – Come la mia Beatrice!

LUCA – No, non così lontano!

EMMA – Noi andremo a Dublino...in Irlanda!

AMILCARE – E che cosa andate a cercare così lontano?

LUCA – Un lavoro!

EMMA – Una nuova vita!

LUCA – Ma lo faremo insieme...perché io non lascerò mai la mia Emma!

EMMA – E io non lascerò mai te, amore mio!

I due ragazzi si abbracciano, Amilcare li guarda commosso. In questo momento esce dalla bottega Serafina.

SERAFINA – Eh...lo dicevo io che il tempo stava cambiando! Guarda... guarda lassù Amilcare...quelle nuvole scure non promettono niente di buono!

AMILCARE – *(alzandosi dalla panchina e incamminandosi verso il fondo)*

Meglio andare a casa!

SERAFINA – Ma io non ho detto che viene la pioggia...Amilcare! Dove vai?...

Quell'uomo è diventato impossibile! Non ci si può fare neanche un discorso...E va bene...non gli parlerò più del tempo!...*(si incammina verso il vicolo ed esce)*

LUCA – Pensi che il signor Amilcare si sia offeso per qualcosa che abbiamo detto?

EMMA – No...non credo! Forse gli abbiamo ricordato il suo amore lontano! Quando lei è partita per l'America e lui è rimasto qui, al paese!

LUCA – Emma...io non voglio separarmi da te! Partiremo insieme!

EMMA – Chissà quando! Non abbiamo i soldi per il viaggio...e poi...cosa faremo appena arrivati a Dublino?

LUCA – Troveremo un lavoro...una stanza...e cominceremo la nostra nuova vita! Tanto qui cosa facciamo? Abbiamo preso un diploma...è vero...ma non abbiamo nulla...neanche la possibilità di un lavoro!

EMMA – All'estero possiamo fare solo i camerieri...gli aiuto cuochi... tuttalpiù i baristi!

LUCA – Qui in paese neanche questo!...Dobbiamo andarcene, Emma! Prima è...e meglio sarà!

EMMA – Mio padre non mi darà mai i soldi per il viaggio! Come facciamo a pagarci le spese?!

LUCA – Io ho fatto qualche lavoretto...ma ho solo i soldi per il biglietto aereo! Poi?...Dovremo arrangiarci!

Edda si affaccia dalla bottega tenendo in mano una borsa della spesa.

EDDA – Ragazzi! Posso chiedervi un favore? Mi fareste la cortesia di portare questa spesa a casa della signora Matilde? E' infortunata...poveretta...ha fatto una brutta caduta ed è costretta a letto!

EMMA – Certamente! Ci pensiamo noi!...Prendo la busta...

LUCA – Signora Edda! Avete molti clienti che non possono venire a fare la spesa di persona? Perché noi saremmo disposti a fare le consegne a domicilio!... In cambio di qualcosa...s'intende!

EDDA – Eh...ragazzi miei! Mi servirebbe proprio! La maggior parte dei miei clienti sono anziani! Età media...settant'anni! Ma i miei guadagni non sono così alti! Non mi permetterebbero di pagarvi in denaro!...Potrei regalarvi qualcosa...che ho in negozio...una volta un formaggio...una volta...Aspettate! Però potrebbero pagarvi i miei clienti! E sì! Hanno la spesa direttamente a casa...potrebbero pagare la consegna...e quei soldini sono per voi!

LUCA – Ma certo! Faremo consegne a domicilio! Dobbiamo farci un po' di pubblicità...tutte le persone anziane del paese preferiranno avere la spesa direttamente a casa...

EMMA – E poi ci sono le mamme che hanno i bambini piccoli che non possono uscire...

LUCA – Le persone malate...

EMMA – Gli invalidi...

EDDA – Eeeh...esagerati! E che è...un lazzaretto il nostro paesello? Su su...

portate questa spesa intanto...poi ne riparliamo!

LUCA – Grazie signora Edda!

EMMA – A più tardi! (*escono*)

EDDA – Eeeeh...i giovani d'oggi! Quante idee hanno per la testa! D'altra parte hanno ragione...cosa possono fare i giovani in un paese di vecchi? Eh sì! Mi dispiace dirlo...ma sta diventando un mortorio! Prima era un paese pieno di vita...feste...allegria...bambini che correvano per la piazza...(*mentre parla sta arrivando dal vicolo Ernesto, un uomo anziano, un po' sordo, traballante, si regge con un bastone, cammina piano piano, un cappellaccio in testa, una borsa vuota per la spesa, ogni tanto si ferma e tossisce*) ...Ora è il paese degli zombi!...Ernesto! Sedetevi qui...sulla panchina! Ditemi cosa vi serve e ve lo metto nella borsa!

ERNESTO – No no...la borsa ce l'ho! Non mi serve! Mettetemi la spesa nella mia!

EDDA – (*parlando più forte*) Certo certo! Che volete?

ERNESTO – Io? Niente! Da voi...bella signora...proprio niente! Quando ero giovane...guardavo le belle figliole...ma ora...eeeh...

EDDA – Oh Signore! Quest'uomo diventa sempre più rimbambito! (*a voce alta*) Che vi serve oggi dalla bottega?

ERNESTO – Ah...qualcosina per mangiare...ma poco...poco...qualcosa di leggero e gustoso...e che sia morbido...sapete...i miei denti...

EDDA – Ho capito...ho capito! Faccio io!...(*continua a voce normale rivolta al pubblico*) Questo è un cliente per la consegna a domicilio! Tanto la spesa la decido io...lui non riesce più a camminare...ha una bella pensione...così può pagare la consegna ai ragazzi!

ERNESTO – Che cosa avete detto? Sono aumentati i prezzi?...Ah...cara la mia signora! Io vivo da solo...mangio come un uccellino...che volete che mi importi se spendo qualche lira in più!

EDDA – E' da un bel po' che non ci sono le lire...Ernesto! Oggi si paga tutto in euro!

ERNESTO – No no! Alla neuro ci va qualcun altro! Io sto a casa mia! Ho il mio bel terrazzo...un giardinetto...le mie galline...

EDDA – Perciò avete le uova fresche! Perché non vi fate una bella frittata?

ERNESTO – No no! Mia cognata non la voglio neanche vedere! Non mi ha mai sopportato...ed ora che sono vecchio mi fa la corte...mi viene a trovare ogni giorno...”*Ernesto...che belli questi mobili!...Ernesto...questi quadri sono di valore?...Che bella vetrina...che bel comò...*”...Che bel rompimento di scatole dico io!

EDDA – Eeeeh...è molto interessata!

ERNESTO – No...non è cambiata! E' la solita impicciona rompiscatole!

EDDA – Eh lo so...vi fa arrabbiare!

ERNESTO – No! Non la faccio più entrare! Con me ha chiuso...la signora!

EDDA – Vabbè...cambiamo discorso! Vi preparo la spesa! La volete una ricottina?

ERNESTO – Sì...solo una fettina!

EDDA – Mmm...e un bel panino morbido al latte?

ERNESTO – Le verdure cotte?! No no...a quelle ci penso io!

EDDA – E se vi preparo una bella insalatina di mare?!

ERNESTO – La so fare...la so fare! Non sono così rimbambito!

EDDA – Ho capito! Faccio come sempre...vi do quello che voglio io! Tanto voi mangiate tutto!

ERNESTO – Oh...l'hai capito che mi piace il prosciutto!

EDDA – Oh Santi del paradiso...datemi la pazienza! (*entra in bottega*)

ERNESTO – Noo! Non la voglio la lonza! Preferisco il prosciutto! Quella bottegaia mi farà impazzire...non capisce niente di ciò le dico!

Emma e Luca vengono dal vicolo, vedono Ernesto seduto sulla panchina, si

fermano a parlare.

LUCA – Ecco il signor Ernesto! Lui potrebbe essere uno dei nostri clienti... ora gli facciamo la proposta...

EMMA – Sì sì...può andar bene! E' anziano...cammina a fatica...prende una bella pensione e ci può pagare le consegne...(si avvicinano ad Ernesto)

LUCA – Buongiorno signor Ernesto! Mi riconosce? Sono Luca...il figlio del barbiere!

EMMA – Buongiorno...io sono Emma...la figlia del falegname!

ERNESTO – Ah...ma che bei ragazzi! Abitate qui...in questo paese?

LUCA – *(rivolto ad Emma)* Non ci ha riconosciuto!

EMMA – *(sedendosi sulla panchina accanto ad Ernesto)* Sì! Abitiamo qui! Lavoriamo per la signora Edda...la bottegaia!

ERNESTO – Ah...la bottegaia! E' un po' svampita...ma simpatica!

EMMA – Noi consegnamo la spesa a casa dei clienti!

LUCA – Se voi non volete arrivare fino alla bottega...ci pensiamo noi a portarvi la spesa direttamente a casa!

ERNESTO – Ah...che gentili!

EMMA – Sì...però...in cambio di un piccolo rimborso!

ERNESTO – No no...non farò ricorso!

LUCA – Rimborso! Rimborso spesa!

ERNESTO – Sì sì...ho capito! Voi mi portate la spesa...e io vi pago per questo servizio!

EMMA – Ecco...bravo! Allora...va bene signor Ernesto?

Edda esce dalla bottega con la borsa piena di spesa...

EDDA – La spesa è pronta! Ernesto...mi dovete 15 euro!

ERNESTO – Quanto?

EDDA – Quindici euro!! *(urlando)*

ERNESTO – Va bene...va bene...non v'arrabbiate! E che diamine! Urlate come

una pazza! Ecco i vostri soldi...e questi sono per i ragazzi che gentilmente mi accompagneranno a casa...portandomi la spesa! Tu giovanotto...prendi la busta! E tu...mia bella e giovane fanciulla...dammi il tuo braccio!

EMMA – Andiamo signor Ernesto! Da oggi saremo i vostri accompagnatori!

ERNESTO – Eh eh che fortuna! Arrivederci...bottegaia bisbetica! (*escono tutti e tre dal fondo*)

EDDA – Ah...che fortuna lo dico io! Da oggi ho finito di sfiatarmi! E ora chiudo il negozio e vado a casa a riposare!

SANDRA – (*uscendo dal portone di casa*) Edda! Edda...aspetta! Vieni qui un momento!

EDDA – Che c'è signora Sandra? Si è dimenticata di comprare qualcosa? Si accomodi...non ho ancora chiuso!

SANDRA – No no!... Mi sai dire dove è andato Amilcare?

EDDA – Eh...sarà andato a casa! Sarà stanco di aspettare...ma tanto nel pomeriggio sarà di nuovo qui! Ha detto che avrebbe aspettato fino all'ultimo autobus di stasera! Ah...ma io credo che tornerà anche domani!

SANDRA – Poverino! Mi fa una pena!...Non so cosa fare!

EDDA – Ma...scusi signora...lei ha sicuramente notizie di Beatrice! E' sua sorella!... Allora perché non dice a quel pover'uomo se torna o non torna! Se ha deciso di non tornare più...eh...si metterà l'animo in pace e non starà tutti i giorni ad aspettarla come un'anima in pena!

Sandra scoppia a piangere, si soffia il naso, si asciuga le lacrime.

EDDA – Oh povera me! Ho detto qualcosa di brutto?

SANDRA – No no!...Mi è andata un po' di polvere negli occhi! Ih...ih...ih!

EDDA – La polvere?!?

SANDRA – Sì...questo vento caldo porta sempre un po' di polvere! Ih ih ih!

EDDA – Signora Sandra...io non sono nata ieri! Lei sa qualcosa...e non lo vuole dire!

SANDRA – No...no...io non so niente! Ih ih ih!

EDDA – Così però sbaglia! Mi dia retta...se sa qualcosa deve dirlo! Sarà un bene per tutti!

SANDRA – Hai ragione! Sto portando nel cuore un peso...grande come una montagna! E' giunta l'ora di liberarmene...di parlare...di dire a tutti il mio segreto!

EDDA – Beh...ora...proprio a tutti...per adesso ci sono solo io! Lo dica a me...e poi si vedrà!

SANDRA – Edda!

EDDA – Sì...

SANDRA – Beatrice...non c'è più! E' morta! Ih ih ih ih!

EDDA – Oh...Santi tutti del Paradiso! Oh...quanto mi dispiace...che dolore! Oh signora Sandra...le mie più sentite condoglianze! Oh...che disgrazia! L'ha saputo stamattina...con la lettera che ha ricevuto dall'America?

SANDRA – Ma no! Mia sorella è morta trent'anni fa!

EDDA – Trent'anni fa?!?...Ma come?...E perché non l'ha detto a quel povero uomo che tutti i giorni aspetta la sua Beatrice con i fiori in mano?!?

SANDRA – Non ho avuto il coraggio! Mi sono detta...perché deludere un uomo così innamorato? Lei rappresenta il suo amore lontano...il sogno mai vissuto...il desiderio di un futuro d'amore...

EDDA – Ma quale futuro!...Se sono passati più di quarant'anni senza vederla!... Io qualcosa l'avevo intuita! Sapevo che c'era un motivo perché Beatrice non è più tornata! Ma pensavo che si fosse sposata...avesse avuto dei figli...

SANDRA – No...è morta giovanissima...una brutta malattia...inguaribile...

EDDA – E quando pensava di dirglielo a quel povero Amilcare?!...Non capisce che dirglielo adesso...significa dargli un dolore più grande?!...Aggravato dall'inganno!

SANDRA – Hai ragione...hai ragione! Troverò un modo...spero indolore...per

comunicargli la notizia!

EDDA – Eh...doveva trovarlo prima questo modo indolore! Oggi è troppo tardi...è convinto che Beatrice torni a casa stasera!

SANDRA – Lo farò subito...oggi stesso! Lui è convinto che stasera arriva ? E io lo accontento! Gli farò vedere per l'ultima volta la sua Beatrice!...Grazie Edda! Grazie per avermi aperto gli occhi! (*entra in casa*)

EDDA – Oh Gesù Giuseppe e Maria! E' impazzita! Che cosa gli fa vedere stasera?!?? ...Se non smette di soffiare questo vento caldo...succederà qualcosa di brutto! E sì! Lo diceva mio nonno! Lo scirocco ti entra in testa...ti scompiglia la mente...e non esce più! (*Edda esce dal fondo...mentre le note di una canzone si spandono nella piazza. Un ragazzo entra in scena, si siede sulla panchina e suona con l'armonica a bocca. Si chiude il sipario.*)

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. E' pomeriggio, sono trascorse alcune ore. Sulla panchina c'è Amilcare, con il mazzo di fiori in mano. Dal vicolo arrivano Edda e Serafina parlottando tra loro, vedono Amilcare e si zittiscono. Si avvicinano all'uomo, una a destra e una a sinistra.

EDDA – Eccoci di nuovo qua!

SERAFINA – Come ogni giorno!

EDDA – Sempre puntuale ad aprire bottega!

SERAFINA – Eeeeh...l'abitudine allunga la vita!

Amilcare guarda ora una ora l'altra.

EDDA – Allora io dovrei avere una vita lunghissima!

SERAFINA – Certo! Fare le stesse cose ogni giorno...fortifica il corpo e lo spirito!

EDDA – Io non ho problemi a fare le stesse cose ogni giorno...se solo guadagnassi di più!

SERAFINA – E' tutta colpa della crisi! Le spese aumentano...i prezzi sono alle stelle...

AMILCARE – Ma di che vi lamentate?!...Noi siamo gente fortunata...tu Serafina vivi da sola...tu Edda hai il sostegno di una piccola attività...io ho la mia pensione! I problemi ...sono altri! Eeeeh!

SERAFINA – Altri?!?...Spiegati meglio Amilcare...

AMILCARE – La solitudine ad esempio...non avere al fianco una persona che ti ama...che condivide con te i momenti più importanti della vita...

SERAFINA – Ma...stai parlando di te...o di me?

AMILCARE – Di tutti noi!... L'affetto...la vicinanza...la condivisione...sono indispensabili come il pane...vitali come l'acqua! Che cosa siamo noi senza l'amore di una persona cara? Nulla! Siamo come foglie cadute da un albero e trasportate dal vento!

SERAFINA – *(dopo un istante di silenzio)* E' vero!... Sembra che il vento si sia calmato... non trovi anche tu, Amilcare?!

AMILCARE – Ma non sto parlando del tempo...e nemmeno di quel benedetto vento che senti solo tu!

EDDA – Io vado nella bottega! Che è meglio!

AMILCARE – Serafina...possibile che per te i sentimenti non valgano nulla? Mi parli sempre di sciocchezze...il cielo...le nuvole...il vento...

SERAFINA – Cosa?!?...Per me non contano i sentimenti?!?...Ma se è da un'intera vita che...Beh...fammi stare zitta!

AMILCARE – E no! Ogni volta che vuoi dirmi qualcosa di importante...ti zittisci! Parla una buona volta!

SERAFINA – Non posso! Prima fatti spiegare come stanno le cose da quella saputa della tua amica Sandra! Fattelo dire da lei...quello che vuoi sapere da me! *(infuriata se ne esce dal fondo)*

AMILCARE – Ma che discorsi sta facendo quella donna?!...Sarà l'età...eh sì... siamo quasi coetanei...Mah! Chi le capisce le donne!

Dal vicolo entrano in scena, abbracciati e camminando lentamente, Emma e Luca.

LUCA – Emma...ti rendi conto che fra pochi mesi il nostro sogno si potrà realizzare?

EMMA – Sì...partiremo per Dublino!

LUCA – Il signor Ernesto è stato molto generoso! E ogni giorno ci chiederà di fare delle commissioni!

EMMA – Poverino! Spende più per le nostre mance...che per i prodotti che compra!

LUCA – Ma a lui non importa! Hai sentito? *“Prendo un'ottima pensione...e me la voglio spendere tutta!”* In cambio della sua gentilezza noi gli regaleremo il nostro tempo e il nostro affetto!

EMMA – Guarda Luca! Non pensi che anche il signor Amilcare soffra di solitudine?

LUCA – Sì...forse...ma lui almeno sta in ottima salute! E' sempre qui in piazza... incontra tanta gente...non penso che abbia bisogno di aiuto! E poi stasera arriva Beatrice!

AMILCARE – Ehi ragazzi! Venite un po' qua!...Sapete per caso se la corriera arriverà in orario?

LUCA – Ehmm...beh...non so...volete che mi informi signor Amilcare?

AMILCARE – Oh sì! Mi faresti un grosso favore!

LUCA – Vado subito!...Tu Emma resta qui a tenere compagnia al signor Amilcare! Vado a chiedere...e torno!

Emma si siede sulla panchina, accanto ad Amilcare.

EMMA – Lo sa, signor Amilcare, che anche noi, io e Luca, andremo a lavorare all'estero...come la sua Beatrice?

AMILCARE – Oh buon Dio! E perché mai?

EMMA – Perché qui, nel nostro paese, non c'è futuro per noi giovani! Noi vogliamo farci una posizione...avere una vita migliore!

AMILCARE – E che lavoro farete all'estero?

EMMA – Non importa! Cominceremo dai lavori più umili...il cameriere...la donna delle pulizie...la barista...il giardiniere...

AMILCARE – E dovete espatriare per fare quei lavori? Tuo padre ha un pezzo di terra...non potete coltivarlo? Se vuoi fare le pulizie...ti assumo io! Vieni a pulire a casa mia...ti pago bene sai?

EMMA – Non è la stessa cosa! Andremo in Irlanda...a Dublino...viaggeremo...vedremo nuove città...

AMILCARE – Sì! E vi finirete quei pochi soldi che guadagnerete in viaggio...affitto...e spese varie! Ma che avete in testa voi ragazzi! La vita è uguale in ogni parte del mondo! Che cosa ha di più l'America...l'Irlanda...di questa nostra

bellissima Italia? Niente...ragazza mia...assolutamente niente!

EMMA – Forse avete ragione! Ma se non lo facciamo adesso che siamo giovani!... Avremo tempo...fra alcuni anni...per tornare a casa...coltivare il nostro orto...occuparci della famiglia...

AMILCARE – Già! Ma ricordati Emma che la vita è un soffio! Quando ci rendiamo conto della verità...allora...forse...sarà troppo tardi!

Dal vicolo arriva Faustino, ha terminato il suo servizio postale e fa una passeggiata in paese.

FAUSTINO – Ah! Eccolo il mio caro amico Amilcare! Vedo che hai sempre compagnia... eh? E sempre compagnia femminile!

AMILCARE – E che vuoi farci Faustino! In questo paese ci sono molte donne perché gli uomini...eeeh...se ne sono andati prima!

FAUSTINO – E' una triste verità! Chissà perché le donne vivono più a lungo?

EDDA – (*uscendo dalla bottega con la scopa in mano*) Forse perché lavorano più degli uomini? Pensaci un attimo Faustino! Lavorano portando a casa uno stipendio...curano la famiglia...allevano i figli...fanno tutte le faccende di casa...Ti basta o vuoi che continuo?

FAUSTINO – No no...ho capito! Io pensavo che fosse un motivo caratteriale... o comportamentale...tipicamente femminile...come...

EDDA – Come?!?

FAUSTINO – Come... la passione per le chiacchiere! Pensaci bene...una donna inizia un discorso con un'amica...poi aspetta una risposta...il giorno dopo porta altre argomentazioni...poi aspetta una reazione...e così ogni giorno! Così passa il tempo...i giorni...i mesi...gli anni...e finché i discorsi non sono finiti...loro tengono duro! E siccome le chiacchiere non finiscono mai...loro non muoiono mai!

EDDA – Hai finito di fare il filosofo? Se è come dici tu, con tutte le chiacchiere che fai ogni giorno, tu camperai fino a 120 anni!

Serafina entra veloce dal vicolo.

SERAFINA – Edda! Mi sono dimenticata di dirti una cosa...è importante! Ti ricordi che cosa mi hai chiesto stamattina?...Bene...ora ho la risposta! Vieni, vieni dentro la bottega...ne parliamo...*(Edda e Serafina entrano nella bottega)*

FAUSTINO – Visto?...Che vi avevo detto?...La mia teoria sulla longevità delle donne...è giusta! Eh eh eh!

LUCA – *(entrando)* Signor Amilcare...mi sono informato! La corriera di stasera è in perfetto orario! Alle ore 20,00 sarà qui in paese!

AMILCARE – Ah...ne ero certo! Però verificare fa sempre bene! Grazie ragazzo...Sono proprio emozionato! Il gran giorno è arrivato!

FAUSTINO – Sei davvero certo che stasera arriverà Beatrice?

AMILCARE – Eh sì...in tanti anni non ho mai avuto una sensazione così forte!

SERAFINA – *(uscendo dalla bottega)* Ecco fatto! Se le cose non le faccio subito...dopo c'è il caso che me le dimentico! Buona serata a tutti! *(esce)*

FAUSTINO – Secondo me la povera Serafina comincia ad avere dei problemi di memoria!

AMILCARE – E anche grossi!

Dal vicolo, tutto traballante aiutandosi con un bastone e con un fiaschetto in mano, arriva Ernesto.

EMMA – *(gli va incontro)* Signor Ernesto?! Ma dove va? Perché non ci ha chiamato?

ERNESTO – No no...non sono malato! Eh cari miei! Volevo dare a voi questa commissione...ma non sapevo dove cercarvi! Ho girato per tutto il paese!

LUCA – Venite! Mettetevi seduto qui...vicino ad Amilcare!

ERNESTO – Amilcare...Amilcare...Ah! Il fidanzato dell'americana! Però! Sono passati gli anni per voi...eh?...Sembrare molto più vecchio di come vi ricordavo!

AMILCARE – Voi invece siete un fiore!

ERNESTO – E sì...con la nave a vapore! Sì sì...me lo ricordo!...Ma quando

torna 'sta fidanzata?

AMILCARE – Torna stasera!

ERNESTO – Ah...a primavera! Adesso è estate...perciò il prossimo anno!

EMMA – Che cosa vi serve...signor Ernesto?

ERNESTO – Come dici mia cara?

LUCA – Vi siete dimenticato qualcosa per mangiare?

ERNESTO – Sì sì... Tieni ragazzo...prendi questi soldi e fatti riempire dalla bottegaia questo fiaschetto di vino! Rosso!

FAUSTINO – Ma no...dammi retta Luca...non comprargli il vino! Gli fa male!

Già raccapezza poco così...figurati se beve!

LUCA – E come faccio? Lui si aspetta che gli riempio il fiasco!

AMILCARE – (*rivolto a Luca*) Mettici il chinotto!

ERNESTO – Eh no! Io non sono matto! Ho tanti anni sulle spalle...sì...ma la mia testa funziona ancora bene!

FAUSTINO – (*rivolto a Luca*) Fai così...mettici metà vino e metà gassosa!

ERNESTO – Mariarosa? Sì me la ricordo! Bella ragazza...un po' strana...ma gentile...carina...Eh sì! Mi piaceva! L'ho corteggiata per tanto tempo...ma poi lei è sparita! Non ne ho saputo più niente!

FAUSTINO – Si è sposata ed è andata a vivere a Bologna!

ERNESTO – Sì...una bella rogna! Però sapete che vi dico?...Io sto bene anche da solo! Meglio solo che male accompagnato!

AMILCARE – I proverbi hanno sempre ragione!

ERNESTO – No, io non sono un cafone!... Sono sempre stato onesto con le donne! Sono loro che si sono comportate male con me!

LUCA – Eccomi...tutto fatto! Il fiasco ve lo porto a casa io, signor Ernesto! Voi date il braccio ad Emma...vi accompagna lei a casa!

EMMA – Andiamo Ernesto!

ERNESTO – Sì sì...facciamo presto!

Luca, Emma ed Ernesto si avviano verso il fondo e si incontrano con Serafina.

SERAFINA – Ah...vedo che hai trovato chi ti aiuta! Sei stato proprio fortunato!

ERNESTO – Io non sono scostumato! Eh...cara la mia Serafina...l'avessi trovato tu uno come me! Ma ormai il tempo è andato...hai perso l'occasione!

SERAFINA – Ma quale occasione?!...Ah...non farmi ridere! Fammi il piacere!

ERNESTO – E certo che ti faceva piacere! Ero un bell'uomo...con una bella casa... possidente...tutte le ragazze del paese mi facevano la corte! Eh bella! Indietro non si torna! Acqua passata non macina più!

SERAFINA – *(rivolta ad Emma)* Fammi il favore Emma...riportalo a casa questo vecchio fanfarone! Neanche da giovane ragionava bene...ma adesso da i numeri! Meglio tenerlo in casa...

ERNESTO – Ti piaceva sì la mia casa! Eh no cara mia! E' troppo tardi! *(esce)*

SERAFINA – Via via!...Ma tu guarda che presuntuoso! Certo che gli uomini... più invecchiano e più parlano a vanvera!

AMILCARE e FAUSTINO – *(insieme)* Gli uomini!!

SERAFINA – *(passando a testa alta ed entrando nella bottega)* Tutti uguali!!

FAUSTINO – Ma...non è venuta poco fa per andare a parlare con Edda?!

AMILCARE – Tutti i giorni...sempre così! Va e viene...va e viene! Eh io lo so perché sono sempre seduto qui!

FAUSTINO – Ascolta! Perché non andiamo a fare una passeggiata? Sono appena le sei...arriviamo giù al viale dei tigli...e poi torniamo in piazza...pian piano...senza fretta...e ci godiamo il freschetto della sera! Che ne dici? Ti fa bene camminare un po'!

AMILCARE – Hai ragione! Meglio divagarsi un poco...altrimenti la mente torna sempre indietro... ai ricordi...alla gioventù! *(si alzano e si incamminano verso il fondo)*

FAUSTINO – Mio caro amico...la gioventù è passata e non torna più! *(escono)*

Dalla bottega escono Edda e Serafina. Mentre sono ancora sull'uscio, vedono

Sandra che esce furtiva dalla sua casa tenendo un fagotto in mano.

EDDA – Hai visto Serafina? Dove starà andando così di fretta la signora Sandra?

SERAFINA – Eh...quella lì ha troppi segreti! Te lo dico io!

EDDA – Eh lo so! Mi ha raccontato tutto! Eh sapessi!

SERAFINA – Edda, non ti sforzare a tenere il segreto! Tanto lo so anch'io!

EDDA – Oh! L'ha raccontato anche a te?!?

SERAFINA – No! Io l'ho saputo per vie traverse! Figurati se quella lì...così snob...veniva a raccontarlo a me! La sorella della mia vicina di casa è amica della perpetua di Don Pancrazio...e lui...il prete...un giorno... in confidenza gli ha raccontato tutta la storia...

EDDA – Come?!?...Don Pancrazio ha raccontato alla perpetua quello che la signora Sandra gli ha confidato in confessione?!? Oh santo cielo! Non esiste più la morale! Neanche nella religione!

SERAFINA – Ma no! Non era un segreto da confessione! Era solo una confidenza!

EDDA – Eh! E perché secondo te si chiama confidenza? Per dirlo alla perpetua che lo racconta a un'amica...che a sua volta lo confida a una vicina di casa che lo spiffera a sua sorella?!?

SERAFINA – Lo sai anche tu...abitiamo in un paese piccolo...e la gente mormora... Comunque, sta di fatto che Beatrice...è morta ormai da tanti anni! Pace all'anima sua!

EDDA – Sì...trent'anni per la precisione!

SERAFINA – Ma tu come l'hai saputo?

EDDA – E' stata la signora Sandra...stamattina! Ha anche aggiunto...che stasera...ad Amilcare...glielo avrebbe detto! Anzi no...ha detto che gliel'avrebbe fatta vedere!

SERAFINA – In fotografia! Forse ha una foto di trent'anni fa...prima che

Beatrice morisse!

EDDA – Boh! Non lo so! Vai a sapere che ha intenzione di fare!

SERAFINA – Io adesso torno a casa...se tu vieni a sapere qualcosa...corri subito a dirmelo! Mi raccomando Edda!

Serafina esce dal vicolo in fondo, si scontra con il ragazzo che arriva suonando l'armonica a bocca.

SERAFINA – Ehi! Stai un po' attento! Dove porti la testa? Eeeeh...sempre a suonare quell'arnese! (*esce*)

Il ragazzo fa un giro per la piazza, si siede sulla panchina continuando a suonare, mentre Edda entra nella bottega. Si abbassano le luci e si accende il lampione, segno che passa il tempo e si fa sera. Mentre il ragazzo se ne va, entra in scena Amilcare, col suo mazzo di fiori in mano e si siede al solito posto.

EDDA – (*uscendo dalla bottega con una borsa della spesa in mano*)

Amilcare...siete tornato? E' arrivata la corriera?

AMILCARE – Non ancora...ma fra poco sarà qui!

EDDA – Mi dispiace...non posso restare a farvi compagnia! Chiudo un po' prima perché devo fare una consegna...e poi vado direttamente a casa!

AMILCARE – Buona cena Edda!

EDDA – Grazie! Se non arriva nessuno...fra un po' tornate a casa...che si fa tardi!

AMILCARE – Certo certo! Arrivederci!

Amilcare resta solo per alcuni istanti...poi dal vicolo appare una donna vestita di nero, con un velo che le copre il viso. Cammina lentamente, si avvicina ad Amilcare. Un attimo di silenzio.

AMILCARE – Beatrice! Sei tu? Sei proprio tu?

BEATRICE – Mi stavi aspettando? ...E questi fiori sono per me? Oh grazie mio caro!

AMILCARE – Quanto ti ho aspettato!...Ogni giorno...per tutto il tempo che sei stata lontana!

BEATRICE – Mi dispiace!

AMILCARE – No no! Non importa! Ne è valsa la pena!...Sarai stanca...

BEATRICE – Sì...il viaggio è stato lunghissimo...

AMILCARE – Siediti qui...mia cara! Ricordi questa panchina? Qui mi hai dato il primo bacio...qui è sbocciato il nostro amore...qui hai pianto quando mi hai detto che saresti partita...

BEATRICE – Vorrei spiegarti il perché di tutto questo tempo...

AMILCARE – Oh...ma che importa! Mia dolce Beatrice...ora sei tornata...sei qui con me! E' come se il tempo non fosse mai esistito!

BEATRICE – Sono trascorsi tanti anni!

AMILCARE – Un anno...un giorno...un'ora...un'intera vita...quando si ama il tempo non esiste!

BEATRICE – Amore mio! Voglio raccontarti la mia storia!

AMILCARE – Ci sarà tempo domani!

BEATRICE – No! Devo farlo stasera!...(un lungo sospiro)... Quando sono partita per l'America, ho pianto tutte le mie lacrime! Non volevo andar via...non volevo lasciarti! Ma ero troppo giovane e mio padre mi costrinse a partire!... La città dove sono andata a vivere era bellissima...ma io sognavo ogni notte il mio paesello!... Camminavo per le strade rumorose...piene di gente...e io cercavo solo te!... Il dolore per la tua lontananza mi ha lacerato il cuore!...Poi mi sono ammalata...ho sofferto...nel corpo e nell'anima!... A quel punto...mio padre mi voleva riportare qui...a casa...accanto a te...ma era troppo tardi!

AMILCARE – No no! Non era tardi! Io...io ti ho aspettato sempre!

BEATRICE – Era tardi per me...amore mio!

Mentre racconta, Beatrice si muove lentamente sul palco. A questo punto del discorso si ferma.

BEATRICE – Guardami Amilcare!...Guardami bene!...La mia vita si è interrotta tanti anni fa!...Non potevo vivere lontano da te...e la mia anima ha lasciato questo mondo! Ti ho lasciato solo...mio caro...per tanto, tanto tempo! Perdonami se puoi!

AMILCARE – Cosa vuoi dirmi?...Tu...non sei reale?...Ma io ti vedo! Sto parlando con te!

BEATRICE – Tu vedi solo ciò che desideri vedere! Mi hai aspettato per tanto tempo...ed ora la mia immagine ti sembra reale...ma non è così! Io sono solo il riflesso dei tuoi desideri!

AMILCARE – Sei un fantasma?...Questo vuoi dirmi?...Sei il fantasma della mia Beatrice?

BEATRICE – Non importa quale forma avrò...amore mio...Io sarò sempre accanto a te! Sono venuta... questa sera... a dirti di non aspettarmi più...di non cercarmi! Io veglierò ogni giorno su di te...ti sarò accanto...ma sarò viva solo nel tuo cuore!

AMILCARE – Avvicinati...fatti guardare...

BEATRICE – Non posso...

AMILCARE – Solo un'ultima volta...

BEATRICE – Ricordami come ero...

AMILCARE – Aspetta...

BEATRICE – Devo andare...

Da lontano si sentono alcune voci, qualcuno chiama Amilcare, più volte, con voce preoccupata.

BEATRICE – Devo andar via! Ricordati di me...

AMILCARE – No aspetta...non puoi lasciarmi...

BEATRICE – Addio...amore mio! (*Beatrice entra nel portone di fronte, nella casa di Sandra*)

AMILCARE – No...ti prego...non andartene...

*Nel frattempo arrivano in piazza Faustino, Serafina, Edda e i due ragazzi.
Alcuni di loro tengono in mano lanterne o torce.*

FAUSTINO – Amilcare!

SERAFINA – Fortuna sei qui!

EDDA – State bene?

LUCA – Noi siamo passati a casa vostra...e non vi abbiamo trovato!

EMMA – Ci siamo preoccupati molto...signor Amilcare!

FAUSTINO – Che cosa è successo? Perché sei così pallido?

AMILCARE – Sto bene...

SERAFINA – Non mi sembra proprio! Se quella là...(indicando la casa di Sandra)...ti ha fatto del male...dovrà fare i conti con me!

EDDA – (che nel frattempo era entrata nella sua bottega) Ecco...bevete un po' d'acqua!

LUCA – Vi sentite meglio?

EMMA – Sedetevi qui! Volete raccontarci cosa è successo?

AMILCARE – Sì!...E' stata qui!

FAUSTINO – Chi?!?

AMILCARE – Lei! (indicando la porta della casa di Sandra)

SERAFINA – Lo sapevo che c'entrava quella strega!

EMMA – Oh...una strega! Mamma mia che paura!

AMILCARE – No no...non era Sandra!...Era lei...sua sorella!

EMMA – Oh...la sorella della strega!

AMILCARE – E' venuta a trovarmi la mia Beatrice!

TUTTI – Cosa?!?...

LUCA – E' tornata dall'America?!

AMILCARE – No...è tornata dall'aldilà!

TUTTI – Come?!?...

AMILCARE – Era il fantasma della mia Beatrice!

EMMA – Aaaaah! (*strillando sale sulla panchina*)...Streghe...fantasmi...Oh mio Dio! Luca...voglio tornare a casa!

FAUSTINO – Sssst!...Silenzio per favore...fatelo parlare!

SERAFINA – Coraggio Amilcare...raccontaci con calma!

Tutti gli sono attorno e lo incoraggiano a parlare.

AMILCARE – Finalmente...questa sera...dopo tanti anni...ho rivisto la mia Beatrice!...Ero qui...seduto come sempre sulla nostra panchina...e lei è apparsa! Come in uno dei miei sogni...si è avvicinata...e mi ha parlato!

SERAFINA – Ma l'hai vista in faccia? Era proprio lei?

AMILCARE – No...non ho potuto vedere il suo volto...era velata!...Aveva un abito nero...e un lungo velo che le copriva la testa...il viso e le spalle!

SERAFINA – Mmmm....ho capito!...Strega! (*rivolta alla casa di Sandra*)

FAUSTINO – Sssst!...Per favore Serafina...fai silenzio...fallo parlare!

AMILCARE – Mi ha detto di essere morta circa trent'anni fa...ma che continuerà a starmi accanto...ad amarmi...a vegliare su di me! Mi ha chiesto di non aspettarla più...di pensarla...ma...di lasciarla andare! Perché solo così lei troverà la sua pace...ed io la mia!

EDDA – Beatrice ha ragione...dovete rassegnarvi...il destino ha voluto così e dovete accettare la vostra sorte!

SERAFINA – Sì...il destino...oppure quella strega imbrogliona!

FAUSTINO – Per favore Serafina...finiscila con queste sciocchezze!

AMILCARE – Avete ragione...amici miei! Devo accettare la realtà! Per fortuna ho tutti voi...che mi state accanto...vi preoccupate per me...mi volete bene!

EMMA – (*abbracciandolo*) Oh signor Amilcare! Vi vogliamo molto bene!

LUCA – Di qualunque cosa abbiate bisogno...noi siamo a disposizione!

EDDA – Potete contare su di me...se avete bisogno vi consegnerò la spesa a casa tutti i giorni!

SERAFINA – Lo sai che io ti sono amica da una vita!...Eh...da giovane avevo

anche una cotta per te...No, non guardarmi così...adesso mi è passata!

FAUSTINO – Hai sentito Amilcare? Quante persone ti vogliono bene? E non sono le sole! Io continuerò a tenerti compagnia...eeeh quante passeggiate faremo insieme...quante partite a carte...

Tutti lo circondano abbracciandolo e dimostrando il loro affetto. Intanto sul fondo si vede la luce di una lanterna che traballa. E' Ernesto, indossa una lunga camicia bianca da notte, calzettoni e berretto con ponpon...si appoggia sul bastone, con una mano tiene la lanterna. Fa dei versi strani con la bocca, tra esclamazioni ed ululati, ondeggiando a destra e a sinistra.

ERNESTO – Ooooh!...Uuuuuh!....Aaaah!...Uuuuahhh!

Tutti si voltano verso di lui e cominciano a gridare...

EMMA – Aiutoooo!...Un altro fantasma!....Nooo!...

SERAFINA – Per tutti i diavoli degli inferi!...Questa è la notte dei fantasmi!

EDDA – Pietà!...Pietà!...Mi pento e mi dolgo con tutto il cuore!

ERNESTO – *(facendosi avanti)* Che sta succedendo?!...C'è un incendio?!... Perché siete tutti in piazza?!...

FASTINO – Ma voi che ci fate qui?...

ERNESTO – Stavo per andare a dormire...quando ho sentito delle voci...

SERAFINA – Le voci?!...Ma se voi non sentite neanche le campane di Pasqua!

ERNESTO – Sì l'acqua!...Se c'è un incendio prendete l'acqua!...Presto!

EMMA – Che paura mi avete fatto signor Ernesto! Che spavento!

ERNESTO – Se arriva il vento brucerà tutto il paese!...Presto presto!

AMILCARE – Vieni qui Ernesto...mettiti seduto accanto a me!

ERNESTO – No no...dobbiamo scappare! Che ci fate tutti qui?! Scappiamo via! *(cerca di correre, ma traballa e sta per cadere, qualcuno lo aiuta e lo regge)*

FAUSTINO – Sapete che vi dico? Ernesto ha ragione! Che ci facciamo ancora qui? Torniamo a casa...

EDDA – Sì...torniamo tutti a casa! Quello che doveva succedere...è successo! Io

e Serafina accompagnamo Amilcare...voi occupatevi di Ernesto!

ERNESTO – Sì sì...presto presto! Scappiamo! Mettiamoci in salvo! (*Ernesto, Faustino, Emma e Luca iniziano ad uscire, restano al centro del palco Amilcare, Edda e Serafina*)

AMILCARE – Sono felice di aver rivisto ancora una volta la mia Beatrice!

EDDA E SERAFINA – Sì sì...

AMILCARE – Fin da questa mattina avevo il presentimento che sarebbe apparsa...anche se non immaginavo in quale forma... Ora posso andare a dormire tranquillo! E domani...si vedrà!

EDDA – Sì sì...domani è un altro giorno!

AMILCARE – Già! Che cosa farò da domani? A chi porterò i fiori? Quale scopo avrà la mia vita?

SERAFINA – Se vuoi...puoi portarli a me i fiori! Io li accetto volentieri!

Lentamente escono tutti e tre.

Mentre il palco è vuoto si sente la solita musica dell'armonica a bocca. Entra in scena il ragazzo, continua a suonare sotto il lampione. Dal portone della casa di Sandra esce la donna velata, gira per la piazza, si avvicina alla panchina e vi posa un fiore. Poi lentamente se ne va verso il vicolo. Il ragazzo resta in scena e suona fino alla chiusura del sipario.

FINE SECONDO ATTO

TERMINATA DI SCRIVERE IL 15 APRILE 2019